

si è visto, causa comune colla Turchia. Dunque non si poteva tener conto di diritti ch'essi non avevano nè saputo nè voluto affermare.

Vero è, d'altro canto, che, durante il congresso di Berlino, avuto sentore che in esso sarebbero stati in gran parte confermati quegli strappi al territorio albanese, che il trattato di Santo Stefano aveva di già sanciti, erasi formato un *Comitato centrale per la difesa dei diritti della nazionalità albanese*. Vero è pure che la Turchia con fine accorgimento politico trovava degno di appoggio questo primo accenno ad un movimento nazionale albanese, che le giovava per tenere a freno gli appetiti dei serbi, dei montenegrini, dei greci e di qualche altro ancora, tanto che il rappresentante ottomano nella seduta del 1^o luglio non aveva tralasciato di rilevare che al Montenegro si poteva dare qualche cosa verso il nord, per rispettare al sud i diritti degli albanesi, e che la cessione di Spitzza sarebbe stata da preferire a quella di Antivari, dove i montenegrini non si sarebbero potuti mantenere che a dispetto di quelle popolazioni. Intanto un proclama diramato il 30 maggio dal sopraddetto Comitato centrale chiudevasi con queste parole: « Noi desideriamo ardentemente di vivere in pace con tutti i nostri vicini del Montenegro e della Grecia, della Serbia e della Bulgaria. Non domandiamo, non vogliamo niente da loro; ma siamo fermamente risolti a ben conservare ciò che è nostro. Si lasci dunque agli albanesi la terra albanese. »

In seguito al trattato di Berlino, i serbi abbandonarono le contrade che non erano loro assegnate, e si ritirarono di qua dai nuovi confini erzegovesi,